

cro degli esperti e le questioni di grande, anche se non di « ultima » significanza per i laici. Indubbiamente questo pericolo può essere fronteggiato più o meno efficacemente grazie ad espliciti procedimenti « pedagogici », quali, per esempio, la traduzione del cosmo sacro dei « teologi » nel linguaggio dei laici da parte di un corpo di specialisti « pastorali ». Anche se possono sorgere versioni diverse del cosmo sacro, una organizzazione ecclesiastica flessibile riuscirà ad integrarle in una concezione comune. Ciò nondimeno, il carattere « teoretico » del modello « ufficiale » di religione contribuisce alla potenziale divergenza tra quel modello e il sistema soggettivo di significanza « ultima » dei membri tipici di una società. Unito al consolidamento di modalità psicologicamente distinte di religiosità di tipo ecclesiastico e alla routinizzazione dell'adempimento di norme religiose altamente specifiche, questo carattere « teoretico » del modello « ufficiale » di religione è un fattore importante nella genesi della cosiddetta secolarizzazione.

NOTE AL CAPITOLO QUINTO

¹ Cfr. Fichter, *op. cit.*, e Luckmann, *Four Protestant Parishes in Germany*, in « Social Research », XXV (1959), pp. 423-448 e Idem, *Vier protestantische Kirchengemeinden*, in *Soziologie der Kirchengemeinde*, cit., pp. 132-144.

CAPITOLO SESTO

RELIGIONE E IDENTITA' PERSONALE NELLA SOCIETA' MODERNA

All'inizio del presente saggio, abbiamo sollevato diversi interrogativi circa il rapporto esistente nel mondo moderno fra la vita di un individuo e l'ordine sociale. In che modo oggi un individuo percepisce tipicamente il proprio rapporto con la società? Quali sono le condizioni sociali necessarie perché il significato dell'esistenza individuale nelle moderne società industriali venga inteso soggettivamente? Dopo aver formulato questi interrogativi, abbiamo osservato come al problema generale del rapporto dell'individuo con l'ordine sociale e alla specifica articolazione di questo problema nella società moderna sia stato riconosciuto un carattere « religioso » sia da Weber sia da Durkheim, e come, per conseguenza, nella loro opera sociologica abbia occupato un posto preminente una teoria della religione. Ci era parso opportuno affrontare i nostri interrogativi sviluppando talune implicazioni delle loro rispettive posizioni, iniziando con l'assunto che la religione rifletta l'incidenza della società moderna sull'esistenza individuale. È apparso tosto che, per un'analisi della religione contemporanea sotto questa prospettiva, la recente sociologia della religione era di scarso ausilio; il che si poteva facilmente spiegare con il fatto che essa tende a considerare una particolare forma storica come il prototipo della religione *tout court*. Sulla base di questo assunto le ricerche sulla chiesa

e sulla religione ecclesiastica nelle società industriali parvero semplicemente dimostrare che la religione era in generale declino, che il mondo contemporaneo stava diventando sempre meno « religioso » e che il tipico cittadino del mondo moderno conduceva una vita sempre più priva di « genuina » significanza.

Per trovare delle risposte significative ai nostri interrogativi iniziali ci parve necessario trovare una prospettiva sulla religione nella società contemporanea che fosse meno prevenuta e ristretta. Esaminammo, pertanto, la condizione antropologica della religione e descrivemmo lo sviluppo, a partire da tale condizione, delle diverse forme sociali di religione. La nostra analisi mirava a scoprire gli elementi comuni o, per così dire, la sottostante funzione religiosa, nelle articolazioni storiche della religione, nonché le determinanti strutturali delle principali forme sociali di tali articolazioni. Sarà utile a questo punto un breve riepilogo dei risultati di questa analisi.

La condizione antropologica della religione va ricercata nella « dialettica » fra individuo e società di cui sono pervasi i processi attraverso i quali si individuano la consapevolezza e la coscienza. Questi processi portano all'oggettivazione di una concezione del mondo che funziona come gerarchia « trascendente » di significato rispetto al flusso soggettivo di consapevolezza immanentemente « non vincolato ». Definimmo pertanto la concezione del mondo una forma sociale di religione, universale ma non-specifica. Il suo corrispondente soggettivo va trovato nel sistema di rilevanza interiorizzato che forma la base di una identità personale. La nostra analisi ha messo in luce le condizioni in cui specifiche forme sociali di religione emergono da questa forma

universale. Nella forma universale la funzione religiosa è diffusa nella società. Essa va sempre più concentrandosi nelle specifiche forme sociali che vanno dall'articolazione di un cosmo sacro nella concezione del mondo fino a una completa specializzazione istituzionale della religione. Il corrispondente soggettivo della prima forma si può trovare nella segregazione interiore delle rappresentazioni religiose sotto forma di sistema individuale di rilevanza « ultima ». Il corrispondente soggettivo della seconda forma si può trovare nella configurazione di dimensioni interiorizzate del modello « ufficiale » di religione, configurazione che abbiamo chiamata religiosità di tipo ecclesiastico.

Una concezione del mondo oggettiva rappresenta, indubbiamente, un elemento costitutivo di qualsiasi società, così come un sistema individuale di rilevanza è un elemento costitutivo dell'identità personale. L'affermazione che la religione è presente in forme non-specifiche in tutte le società e in tutti gli individui « normali » (socializzati) è, pertanto, assiomatica. Essa identifica una dimensione religiosa nella « definizione » dell'individuo e della società, ma manca di specifico contenuto empirico.

È un problema empirico, tuttavia, stabilire se esistano, in realtà, società che hanno una religione *soltanto* in questa forma non-specifica. A questo punto basterà dire semplicemente che l'esistenza di siffatte società è concepibile, così come si possono concepire, analogamente, individui che agiscono secondo un modello di priorità senza riuscire ad individuare ragioni « ultime » per la loro condotta. Più pertinente per il problema in oggetto è un'altra questione empirica che dovremo esaminare dettagliatamente. Se una società è caratterizzata da una forma